

## Scritti Inediti di Alice Bailey

### Presentazione agli Studenti della Scuola Arcana

Venerdì, 12 Marzo, 1943

---

AAB: Ho qui quattro paragrafi da alcuni scritti inediti del Tibetano in cui viene trattato l'intero argomento dell'iniziazione. Esso costituirà, quando sarà il momento, l'ultimo volume de *Il Trattato sui Sette Raggi* ed è destinato ad essere reso pubblico quando la guerra sarà finita. Il terzo volume sarà sull'astrologia. E' già pronto e sarà pubblicato non appena si disporrà del denaro necessario. Penso che sarà d'interesse sia per gli astrologi che per gli studenti di esoterismo. Questi scritti sono basati sulle 14 Regole per gli iniziati, che sono la corrispondenza superiore delle 14 Regole per gli aspiranti, delle quali si occupa *Iniziazione Umana e Solare*. E' come se il Tibetano avesse completato il ciclo del suo insegnamento. Il primo volume, *Iniziazione Umana e Solare*, ha le 14 Regole per gli aspiranti, e questo ha le 14 Regole per gli iniziati.

Ho scelto due frasi da una delle regole per la loro praticità nella vita di ogni giorno. Che cosa stiamo veramente cercando di fare? Diciamo che stiamo cercando di essere discepoli, di percorrere il sentiero al servizio del Piano, di fare quello che possiamo per l'umanità; ma dietro tutto questo si trova qualcosa di più grande, di cui tutto il resto non è che un effetto. Si tratta di quello che è, o dovrebbe essere, il potere motivante di ogni singola cosa che facciamo. Che cosa significa il fatto che ci stiamo preparando all'iniziazione? Significa che ci stiamo preparando per essere utili nei tre mondi dello sforzo umano e nel mondo superiore dell'Anima. C'è stato un periodo curioso nel regno animale quando la costituzione dell'uomo-animale sembrava una specie di transizione tra il regno animale e il regno umano. Ora siamo parte di quella specie peculiare che si trova a metà strada tra il regno umano e il regno spirituale, con tutte le qualità positive che tendiamo a sminuire e tutti i difetti che tendiamo a sottolineare. Mi chiedo se avete mai pensato alla quantità di tempo che passate a considerare i vostri difetti e le vostre sconfitte, chiedendovi se potrete mai avanzare di grado, consapevoli delle tante caratteristiche di voi stessi che non sapevate esistessero e improvvisamente avete scoperto. E quando questo succede vi rendete conto che non è stato di alcuna utilità.

Ci farebbe un gran bene, a volte, anche sottolineare le nostre virtù.

*Non vi sia alcun ricordo, e tuttavia la memoria governi.*

Questa non è un'affermazione contraddittoria. Potrò forse comunicarvi l'idea giusta nel modo seguente. L'iniziato non perde tempo guardando alle lezioni apprese in passato; egli opera secondo delle abitudini sviluppate, facendo istintivamente ciò che è giusto e necessario. La risposta istintiva alle forme circostanti costruisce, come ben sappiamo, dei modelli di comportamento, di condotta e di reazione. Ciò stabilisce quella che si potrebbe chiamare una memoria inconscia, che governa senza alcuno sforzo di ricordare.

L'abitudine alla bontà o giusta reazione, e alla comprensione istintiva contraddistingue l'iniziato esperto. Non ha bisogno di ricordare regole, teorie, piani o attività. Esse fanno parte della sua natura, così come l'istinto di conservazione è insito nella natura di un essere umano normale. Riflettete su questo e cercate di costruire le giuste abitudini spirituali. In questo modo il Maestro non spreca tempo elaborando piani dell'anima o piani personali. Egli ha l'abitudine, fondata sulla memoria divina istintiva, dell'attività giusta, della comprensione giusta e del proposito giusto. Non ha bisogno di ricordare.

*Operate a partire dal punto di tutto ciò che la vita unita di gruppo contiene.*

Questo non è come potrebbe sembrare, lo sforzo di compiere il lavoro per l'umanità quale è progettato o auspicato dal gruppo al quale l'iniziato è associato. Il modo di operare comprende una fase precedente in cui il discepolo accettato impara molto. Dapprima egli trova un gruppo sul piano fisico, i cui ideali e piani di servizio sono conformi alla sua idea d'attività corretta; si associa a questo gruppo e con esso lavora, impara, e imparando, soffre molto. Più tardi trova la via dell'Ashram di un Maestro, dove il suo sforzo è sempre più teso ad imparare ad usare la volontà per realizzare il Piano e ad adattarsi ai metodi e ai piani del gruppo, operando secondo la legge dell'obbedienza occulta per il bene dell'umanità.

L'iniziato però non opera in alcuno di questi modi, sebbene abbia acquisito l'abitudine del giusto contatto con le organizzazioni dei tre mondi, e della giusta collaborazione con la Gerarchia. Ora egli opera sotto l'ispirazione e l'identificazione con l'aspetto vita — l'aspetto vita unificato del suo gruppo di raggio e di tutti i gruppi. Questo significa che egli

comprende perfettamente il significato della vita involutiva e di quella evolutiva. Il suo servizio è invocato dal gruppo o dai gruppi che hanno bisogno del suo aiuto. La sua risposta è un'evocazione occulta data all'unisono col gruppo di servitori al quale è affiliato dal lato interiore. Questa è una cosa assai diversa dal modo di servire com'è inteso generalmente.

*I Raggi e le Iniziazioni, p. 66-67, ed. inglese.*

AAB: Penso che sia una dichiarazione occulta tremenda che l'iniziato non abbia bisogno di ricordare, perché ci deve essere, su una voluta superiore della spirale, una corrispondenza con la vita istintiva dell'essere umano. Questo interrogativo non è mai stato risolto, credo. Abbiamo le corrispondenze superiori dei poteri psichici, ma questo è qualcosa di diverso: un modello di coscienza istintiva stabilito dalle abitudini di pensiero. Tutti noi siamo vittime di modelli di comportamento che si basano su un gran numero di cause: sull'ereditarietà, sui nostri schemi nazionali, ecc. Tutti noi, mentre facciamo progressi sul sentiero, siamo più o meno vittime di ciò che ci circonda, degli schemi ai quali siamo stati sottoposti sin dall'infanzia. Tutti questi fattori ci condizionano e ci fanno oggi quello che siamo, in modo che le nostre abitudini di pensiero, le nostre reazioni immediate a persone e circostanze sono in realtà istintive, e possiamo difficilmente aiutare noi stessi. Molto di ciò che diciamo e pensiamo è fondato sul ricordo di ciò che ci è stato detto, di ciò che qualcuno pensa.

La seconda frase dice: *Operate a partire dal punto di tutto ciò che la vita unita di gruppo contiene.*

Vale la pena ripetere quello che ha detto il Tibetano: “Questo non è come potrebbe sembrare, lo sforzo di compiere il lavoro per l'umanità quale è progettato o auspicato dal gruppo al quale l'iniziato è associato. Il modo di operare comprende una fase precedente in cui il discepolo accettato impara molto. Dapprima egli trova un gruppo sul piano fisico, i cui ideali e piani di servizio sono conformi alla sua idea d'attività corretta; si associa a questo gruppo e con esso lavora, impara, e imparando, soffre molto.”

Se potete indicarmi un posto peggiore di un gruppo per soffrire, mi piacerebbe saperlo.

“Dapprima egli [l'Iniziato] trova un gruppo sul piano fisico. Più tardi trova la via dell'Ashram di un Maestro”.

La Scuola Arcana non è un gruppo del Maestro. Si tratta di un campo di addestramento per il lavoro di gruppo, ma non è il gruppo di un Maestro. Ma c'è un gruppo del Maestro in cui un discepolo alla fine trova la sua strada, e lo sforzo è quello di imparare ad usare la Volontà nella realizzazione del Piano, e quindi adattarsi ai metodi del gruppo ed ai suoi progetti. Anche se ha acquisito l'abitudine di entrare in contatto nel giusto modo con le organizzazioni dei tre mondi, egli ora lavora sotto l'ispirazione e l'identificazione con l'aspetto Vita; ciò vuol dire che comprende pienamente il significato della vita involutiva ed evolutiva.

Non credo che sappiamo abbastanza circa il modo con cui l'iniziato opera o sull'identificazione, per permetterci di discutere questi punti, siamo però in grado di riflettere sulla prima frase: "*Non vi sia alcun ricordo, e tuttavia la memoria governi.*"

Possiamo considerare che cosa significherà per noi il momento in cui i due metodi di lavoro saranno messi di fronte a noi. In quale gruppo potremo lavorare? O vogliamo lavorare in entrambi i gruppi, un gruppo sul piano fisico e il gruppo del Maestro ?

C: Patanjali dice che la memoria è uno degli ostacoli.

AAB: Sì, ma quella è un altro tipo di memoria. Non stiamo parlando di meditazione. Un iniziato non medita mai. Il discepolo avanzato non medita mai, lui non ne ha bisogno. Ha un contatto di tipo istintuale, e lavora con una memoria istintuale. Se si utilizza il metodo del ricordo, si sta riportando la mente di nuovo sulla vita della personalità, e l'iniziato non è interessato alla vita della personalità in alcun modo. Lui non ha *bisogno di essere*.

JN: Vuoi dire che un iniziato è in continua meditazione?

AAB: No, la meditazione è interamente confinata ai processi mentali, e l'iniziato usa la mente solo per trasmettere forme-pensiero. L'iniziato *contempla*, il che significa che egli assume un punto di direzione, egli dirige tutto il tempo le energie che determinano ciò che accade nei tre mondi. Per meditare si deve lavorare con l'apparato mentale nei tre mondi.

HR: Meditiamo per un determinato scopo, e l'iniziato ha compiuto tale scopo.

AAB: La comprensione del Proposito Divino è accessibile solo all'iniziato di terzo grado. Un uomo lavora con un obiettivo, o determinati obiettivi, ma sono obiettivi personali. L'iniziato lavora con il Proposito della Divinità, non con i suoi obiettivi personali.

Mentre ci addentriamo nel nuovo ciclo di attività della Scuola, che può essere completamente diverso, la Gerarchia può sapere che qui esiste un gruppo consapevole di quello che sta impegnandosi a diventare e fare. I suoi membri sono così focalizzati sull'intento Gerarchico, da poter contenere lo stato di tensione necessario a un gruppo che cerca di essere destinatario di energia Gerarchica. Non sappiamo se possiamo farlo, ma possiamo almeno provare, e se non siamo in grado di farlo, non so chi possa. Mi piacerebbe pensare che, grazie a questo gruppo, ci sarà un tale appello dell'umanità che ci consentirà di fare bene la nostra parte nella Nuova Era, e che in questo gruppo ci sarà una tale dipendenza dalla Gerarchia che l'umanità a sua volta sarà in grado di dipendere da noi.

RK: Stavo pensando alla tensione.

AAB: Penso che la tensione sia una cosa che abbiamo avuto modo di discutere e studiare molto. Io non voglio definire cosa è la tensione, perché abbiamo le definizioni del Tibetano. E' una cosa molto facile da spiegare dal punto di vista ordinario, ma è la tensione spirituale che è difficile da spiegare, perché si trova al di là della mente comune. La tensione che vogliamo ottenere è un punto d'energia concentrata, giustamente orientata e poi giustamente diretta.

RK: Un punto di trasmutazione da un tipo di vitalità a un altro tipo di vitalità.

AAB: Penso che segni il passaggio dall'obbedienza al Piano a una comprensione del Proposito.

JN: Credi ci sia qualche possibilità per le scuole esoteriche di diventare nuovamente le vere custodi dell'educazione "delle arti e delle scienze," come lo erano tanto tempo fa?

AAB: Vorrei pensare che quando una scuola esoterica è davvero tale, funzioni correttamente e attiri a sé i creativi e gli esoteristi di tutto il mondo. Credo che abbiamo appena iniziato a fare questo lavoro nella Scuola. Sono abbastanza sicura che così sarà.

JN: E' una straordinaria opportunità per riorientare l'umanità verso il vero significato dell'insegnamento esoterico.

AAB: Sono sicura di sì, ma non riusciremo mai a farlo fino a che non ci confronteremo con l'immagine che è nella nostra mente. Mi scoraggio quando guardo me stessa, la gente in questo gruppo e in altri gruppi. Parlando in termini relativi facciamo molto poco in confronto alla conoscenza che ci è stata data, e se non diventiamo più espliciti nell'esprimerla, la fonte della conoscenza si prosciugherà. Sappiamo delle cose, ma non viviamo alla loro altezza. Ci occupiamo unicamente del lato "accademico" dell'insegnamento.

HR: Stiamo cercando di fare qualcosa di nuovo ... Nel passato i gruppi spirituali non sono mai stati addestrati nel modo in cui noi, come gruppo, lo stiamo facendo.

AAB: Annie Besant ha cercato in ogni modo di fare questo lavoro, di ravvivare la vita della Società Teosofica e di rendere i suoi membri creativi. Penso che nella Scuola Arcana noi lo esploreremo con il lavoro di gruppo.

HR: Alice, tu parli di avvicinarci alla Gerarchia. Questo sarebbe uno dei nostri obiettivi: cerchiamo di farlo non soltanto come individui, ma come gruppo.

AAB: Ciò che potrebbe portare la Gerarchia più vicino al mondo, sarebbe di visualizzare noi stessi quali membri della Gerarchia. Tutti i discepoli accettati sono alla periferia della coscienza del Maestro, e da questo punto si possono avvicinare al centro. Non credo che si vada da nessuna parte discutendo sulla realtà dei Maestri; dovremmo invece coltivare l'atteggiamento giusto, come gruppo, cooperando l'uno con l'altro. Credo che questo gruppo sia così potente da riuscire a vivificare la Scuola. Se la Scuola è viva, troveremo alla sua periferia coloro che stanno realmente lavorando su questi aspetti esoterici. Se io avessi vissuto sempre in modo da manifestare tutto quello che ho imparato, e se avessi fatto di più, e se tutti voi qui foste vissuti in accordo a quello che sapete, la Scuola sarebbe oggi molto più viva e vibrante di quello che è.

RK: Non abbiamo bisogno di interessarci molto alla Gerarchia se siamo consapevoli della "catena" Gerarchica e di essere noi stessi parti o "anelli" di questa catena.

AAB: Sì, ma io non sono un'ameba, sono un discepolo accettato. Finché non si sa in quale punto della catena Gerarchica ci si trovi, non si può fare un utile servizio. Io potrei operare nel mondo come discepolo -tra Tizio, Caio e Sempronio- e fare un lavoro per la collettività. Questo però non è

il mio lavoro. Ognuno di noi si rende conto di trovarsi ad un certo punto nella catena della Gerarchia, sulla scala dell'evoluzione. E ci dobbiamo chiedere: “Devo stare qui e lavorare da questo punto?” “Devo cercare di fare un po’ del lavoro che potrebbe essere fatto altrettanto bene da altre persone, o devo rispettare il mio dharma?” Il mio lavoro è quello di trovare i discepoli nel mondo e dare loro una formazione, rivolgermi alle persone che sono sul sentiero del discepolato o sul sentiero della prova, fornendo loro ciò che li aiuterà nel cammino. Voglio dire che dobbiamo determinare, prima di tutto, dove ci troviamo nella catena della Gerarchia.

RK: Un gruppo come questo dovrebbe essere una cellula vivente nel corpo Gerarchico, ma non si può essere una cellula vivente se il cuore o l'energia mentale di tutto il corpo, non fluisce naturalmente attraverso di noi.

MW: Se ti fai queste domande, devi cercare di spingerti in avanti e seguire il modello di lavoro della Gerarchia, di fare quello che la Gerarchia sta cercando di attuare.

AAB: Credo che questo sia il primo passo. Il Tibetano ci dice di trovare il sentiero verso l’Ashram di un Maestro e utilizzare la Volontà nella realizzazione del Piano e non solo di cercare di scoprire il Piano, cose molto diverse. Sono stata sorpresa dall’atteggiamento degli studenti. Essi dicono: “Diteci cosa fare e la faremo.” Questo è l’atteggiamento di chi sta cercando di scoprire che cosa è il Piano. Noi non siamo in quella posizione. Non c’è nessuno tra noi che non sappia che cosa è il Piano per l'immediato futuro. Il Tibetano stesso ce lo ha già sottolineato e ci ha detto cosa potremmo fare in connessione con il Piano. L’iniziato “trova la via dell’Ashram di un Maestro, dove il suo sforzo è sempre più teso ad imparare ad usare la volontà per realizzare il Piano e ad adattarsi ai metodi e ai piani del gruppo.”

Cioè, scoprire il piano e poi utilizzare la volontà per realizzarlo. Non è la volontà personale, che viene eliminata nel momento in cui ci viene detto che dobbiamo adattarci ai metodi e ai progetti del gruppo. Sappiamo tutti che cosa è il Piano. La domanda è quanto usiamo la Volontà nel rendere quel Piano efficace. La Volontà non è una cosa facile da utilizzare.

M: Si potrebbe definire meglio che cosa significa la “giusta espressione della vita Gerarchica”?

AAB: Non voglio aver a che fare con le qualità specifiche di questo gruppo. Parto dal presupposto che tutti abbiamo dei difetti, poi ce ne preoccuperemo. La reazione ai nostri errori e ai nostri sbagli

è così istintiva, che sarà meglio ignorarli. Non posso dirvi ciò che è la “giusta espressione della vita Gerarchica,” perché se potessi farlo, avrei lo stesso potere di identificazione con la Gerarchia che ha avuto il Cristo; ma posso dirvi cos’è la giusta espressione di vita Ashramica. Come posso esprimerlo... Se dico che significa la completa identificazione l’uno con l’altro, significa qualcosa?

M: Potrebbe, se ci pensiamo. Noi non pensiamo abbastanza.

RK: Pensiamo orizzontalmente e non verticalmente.

AAB: La capacità di stare in presenza del Maestro, senza gli occhi bassi, significa: “*Non vi sia alcun ricordo.*” Avete lasciato tutto alle spalle. Quando si arriva alla Camera del Santuario [dove si svolgevano le meditazioni giornaliere del personale della Scuola] si lascia fuori tutto quanto appartiene al mondo quotidiano.

LM: Se si sta veramente cercando di servire il Maestro lo si può guardare dritto negli occhi.

RK: Credo che ci aiuti il pensare che non si tratta di servire **i** Maestri, ma di servire **con i** Maestri. Siamo stati educati a sviluppare un atteggiamento condiscendente.

AAB: Si confonde spesso un atteggiamento condiscendente con l’idea di umiltà, ma non necessariamente di obbedienza. Questo è stato il problema di molte persone nella Scuola. Quando il Maestro dice: vai a fare questo, non lo fanno. È qui che entra in gioco il Volere.

C: Ci viene detto di voltare le spalle ai Maestri e affrontare le necessità del mondo.

AAB: Questo è uno dei paradossi dell’occultismo. Sono stata in gran parte responsabile di tale atteggiamento nella Scuola. E’ stata la mia reazione alla Società Teosofica. Ora penso che forse siamo andati all’estremo opposto e dovremmo cercare di arrivare ad un nuovo punto di equilibrio. Possiamo pensare che questo gruppo faccia entrambe le cose: i Maestri e la Gerarchia sono un elemento importantissimo in questo gruppo, così come è altrettanto importante il servizio che i Maestri stessi svolgono. Poi avremo una vita spirituale equilibrata.

RK: Molti di noi hanno ancora l’atteggiamento del mistico invece che l’atteggiamento dell’occultista. In qualche modo l’atteggiamento mistico verso il Maestri è ancora presente.



AAB: Voglio dire proprio questo. La gente dice di me “lei è così intellettuale.” Il mio atteggiamento è molto operativo. Non c'è una visione, perché non esiste visione di qualcosa che è un dato di fatto. Bisogna **viverla**. Penso che questa sia la difficoltà del mio rapporto con tante persone. La Gerarchia non è un dato di fatto nella loro vita. Penso che le persone in questo gruppo abbiano bisogno di diventare gente operativa e non dei visionari.

RK: C'è una nota a piè di pagina nel libro *La Voce del Silenzio*, un passaggio che viene attribuito a Krishna: “...senza movimento, o arciera, è il viaggio per questa via. In questo Sentiero, da qualunque parte tu voglia andare, questa parte diventa il tuo sé.” In questi incontri l'importante dovrebbe essere il processo del divenire, non la conoscenza.

RK: In uno dei documenti della Scuola hai presentato alcune affermazioni. Una di esse dice: “Che questa mia Anima che dimora sempre nella Luce Eterna possa essere unita, attraverso la meditazione devota, con lo Spirito supremamente consacrato e supremamente intelligente.” E' stata una dichiarazione occulta per riconoscere che questa personalità è allineata ed è una con l'Anima, e perciò l'Anima comprende la personalità e la include.

AAB: Non dice nulla circa la personalità; una ragione che mi ha portata a non considerarla era che la ritenevo troppo avanzata. E ha a che fare con la Terza Iniziazione. Potremmo usarla in questo gruppo, perché esprime la nostra realizzazione in questa o in qualche prossima vita. Ma è troppo potente per i gradi di iniziazione inferiori. Quello che stiamo facendo veramente in questo gruppo, se ci riusciamo, è costruire le basi del prossimo passo, di quello che deve essere divulgato in termini di insegnamento esoterico.

HR: Io a volte penso che non ho un sufficiente atteggiamento di venerazione nei confronti dei Maestri. L'insegnamento e il Piano sono per me così chiari e soddisfacenti, che ho la sensazione di dare per scontata la venerazione per i Maestri. Dovrei avere un maggior atteggiamento di venerazione.

AAB: Io non la penso così. Sono sempre più stupita di come nei primi giorni della Scuola facevamo la cosa giusta e non sapevamo nemmeno che lo stavamo facendo. Il nostro primo simbolo era la piramide, che è composto in gran parte di triangoli, e poi abbiamo iniziato il lavoro dei Triangoli.

M: L'iniziato opera automaticamente, il che, suppongo, sia un vivere giusto e Gerarchico.

AAB: Una bontà istintiva. Non può fare altro che questo. Ciò non significa che non vi siano mai errori, ma l'energia motivante è sempre corretta. Per i discepoli, invece, il guaio è che l'energia motivante è solo parzialmente corretta.

M: "Istintiva." Sono sorpreso che hai usato questa parola, io avrei detti "intuitiva."

RK: Dal punto di vista del Maestro la coscienza Buddhica corrisponde al livello istintivo della nostra coscienza.